

LA MIA ÀNCORA, LA MIA VELA

Veglia di preghiera per le vocazioni

Su *Mc* 4,35-41

È un Gesù un po' particolare, addirittura insolito, quello che si mostra nel racconto evangelico. È lui che, al termine di una giornata alquanto impegnata, prende l'iniziativa di una traversata verso la riva opposta del lago; una volta, però, accomodatosi su di un cuscino, si mette a dormire e lo fa, per di più, standosene a poppa della barca, ossia sul luogo assegnato al pilota per reggere il timone e dirigere le manovre. Non dava un po' di fastidio? Ancora, non sarebbe stato meglio riposarsi e partire un po' dopo? Non si andava affatto a pescare: perché mettersi in mare di notte (cf. *Lc* 5,4)? Non c'era alcuna urgenza! La fretta, invece, Gesù l'aveva perché – come proseguirà il racconto – andava nel territorio dei pagani per portare anche lì la misericordia e la salvezza.

All'improvviso, però, c'è una sorta di *tsunami* che getta tutti nel panico. Il mare, le acque sono nella Bibbia anche un simbolo dell'esistenza umana: di vita, ma anche di morte. Anche per noi è così: tutto va avanti, si fanno i progetti, si fanno le intese e anche si litiga... ma poi accade qualcosa che mette in crisi tutto. Un po' come il virus di questi tempi. C'è pure chi ne parla come un *demone* e infatti sarà proprio un indemoniato ad andare incontro a Gesù una volta sbarcato nel paese dei Geraseni. Adesso c'è la caccia al colpevole. È il vecchio gioco dello scaricabarile. Anche i discepoli lo fanno. Praticamente dicono a Gesù: «Sei tu che hai voluto che partissimo! Perché ora te ne stai a dormire? Il rimprovero è chiaro. C'è panico e irritazione. Si potrebbe anche tradurre: siamo rovinati per colpa tua; non te ne importa?»

Poi Gesù, svegliatosi, interviene e c'è subito una grande calma. Come mai? Mi viene in mente l'immagine di una barca ancorata in un porto. L'ancora ha la funzione di legare la nave al fondale marino, donandole la stabilità necessaria. *Gesù è una persona totalmente ancorata in Dio!* Nel suo profondo egli è ancorato al Padre e questo spiega la sua serenità nella tempesta e l'imperio con cui fa tacere il mare. Rispondere alla *vocazione* è questo: *ancorare la propria vita nella chiamata di Dio*, costruirla sulla roccia sua Parola (cf. *Mt* 7,24), conservare la fiducia nella vicinanza del Signore.

Non prende sonno il custode d'Israele (cf. *Sl* 121,3-34). Nella *Vita* di Antonio il grande, dopo avere descritto la sua lotta contro i demoni, sant'Atanasio – di cui oggi abbiamo fatto la memoria liturgica – racconta: «Ma il Signore neppure in questo momento si dimenticò di Antonio e venne in suo aiuto... Antonio sentì che il Signore lo aiutava e trasse un sospiro di sollievo; liberato dai dolori, domandò alla visione che gli era apparsa: "Dov'eri?. Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine alle mie sofferenze?". E gli giunse una voce: "Antonio, ero là! Ma aspettavo per vederti

combattere. Poiché hai resistito e non ti sei lasciato vincere, sarò sempre il tuo aiuto» (*Vita*, 10, 1-3).

Ed ora che abbiamo un po' riflettuto sul racconto evangelico, meditiamo qualche minuto domandandoci: *Quale fiducia ho in Dio nei momenti burrascosi della mia vita?* Rievochiamo, poi, il racconto di un'altra notte quando Gesù in agonia soffrirà per vedersi lasciato solo nella lotta. «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?», dirà (*Mc* 14,37; cf. *Mt* 26,40). Ognuno si chieda: *io, sono capace di vegliare qualche minuto con il Signore?*

Termino con le prime due strofe di un canto il cui originale è in lingua francese. Si ispira al nostro racconto della tempesta sedata e dice: «Dio, sei tu la mia forza, il mio conforto, lampada davanti ai miei passi. La tua voce ha trionfato sull'uragano, ha vinto la lotta. Mi offri ogni giorno il tuo infallibile amore; Tu hai fissato il corso delle stelle, sii la mia àncora, sii la mia vela!» (*Mon ancre et ma voile* di David Durham et Rolf Schneider [2003]).

Dio, *ancora* della vita per darci la stabilità; *vela* per farci correre sulle acque agitate della storia.

Cappella del Seminario Vescovile di Albano, 2 maggio 2020

✠ Marcello Semeraro